

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. CCXVII

n. 1

## RELAZIONE

SULLA SITUAZIONE, I RISULTATI RAGGIUNTI  
E LE PROSPETTIVE DEGLI INTERVENTI A  
SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI  
STABILIZZAZIONE PREVISTI DALL'ARTI-  
COLO 2 DEL DECRETO-LEGGE 31 GENNAIO  
2008, N. 8, CONVERTITO, CON MODIFICA-  
ZIONI, DALLA LEGGE 13 MARZO 2008, N. 45

*(Articolo 2, comma 11-bis, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45)*

*Presentata dal Ministro degli affari esteri*

**(FRATTINI)**

---

*Trasmessa alla Presidenza l'11 giugno 2009*

---

**PAGINA BIANCA**

**INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E A  
SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E STABILIZZAZIONE  
E PARTECIPAZIONE DELLE FORZE ARMATE E DI  
POLIZIA A MISSIONI INTERNAZIONALI  
(ANNO 2008)**

La relazione è stata predisposta in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 c. 11-bis della Legge 13 marzo 2008 n. 45, che impegna il Ministero degli Affari esteri a riferire entro il 31 dicembre di ogni anno al Parlamento sulla situazione, i risultati e le prospettive delle attività relative agli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione.

**PAGINA BIANCA**

**Parte prima****Il peace building e l'importanza della componente civile.**

Già nel 1992 l'allora Segretario generale dell'ONU Boutros Ghali enucleava nella sua *"Agenda for Peace"*, le molteplici attività che contribuiscono a comporre il quadro complessivo degli interventi cosiddetti di consolidamento della Pace (*peace building*) per il cui corretto svolgimento si fa ricorso a figure professionali estremamente specializzate sia di natura civile che militare. Tra le molteplici tipologie di intervento figurano anche (a) il sostentamento, l'addestramento e l'equipaggiamento di forze di sicurezza, sia militari che di polizia, (b) il disarmo di milizie armate irregolari, (c) l'attività di raccolta e distruzione delle armi.

Le principali operazioni di consolidamento della Pace condotte negli ultimi anni hanno evidenziato un crescente ricorso a tali attività (sia condotte in chiave bilaterale che attraverso organizzazioni multilaterali).

## L'azione italiana nel contesto delle missioni NATO, l'utilizzo dei Fondi Fiduciari.

I **fondi fiduciari NATO** (art. 2 commi 2 e 4) costituiscono uno strumento dell'Alleanza Atlantica in costante espansione, rivelatosi particolarmente efficace per realizzare specifici programmi di cooperazione in materia di sostegno al settore sicurezza e di grande importanza per rafforzare le istituzioni dei paesi partner, talvolta caratterizzati da complesse situazioni di post-conflitto. Essi vanno considerati uno strumento integrativo degli sforzi italiani in materia di stabilizzazione in aree di nostro prioritario interesse nazionale.

Il contributo italiano ai fondi fiduciari è inteso a sostenere la realizzazione di programmi sotto l'egida NATO volti al consolidamento istituzionale e al rafforzamento della sicurezza in Afghanistan, nei Balcani, in Iraq, e nei paesi del Mediterraneo dove l'Italia svolge un'incisiva attività di cooperazione allo sviluppo e il più delle volte assicura una significativa presenza militare.

Nel 2008 l'Italia ha contribuito per un totale di 4.340.000 euro ai fondi fiduciari della NATO. Tali fondi sono stati ripartiti nel modo seguente:

- 640.000 euro sono stati utilizzati per contribuire a 4 fondi fiduciari per altrettanti programmi di cooperazione NATO in Afghanistan. I contributi sono stati erogati per finanziare attività di formazione circa le norme di sicurezza dell'esercito in Afghanistan, di assistenza post-operazioni alle popolazioni, di addestramento in materia di lotta al narcotraffico e di sostegno all'equipaggiamento dell'esercito.
- 1 milione di euro al fondo fiduciario per il sostentamento della missione NATO per la formazione delle forze di armate e di polizia irachene (NTM-I) cui l'Italia contribuisce anche con un significativo apporto di risorse umane (85 formatori provenienti dall'Esercito e dall'Arma dei Carabinieri).
- 1,5 milioni di euro al fondo fiduciario per il reinserimento nella vita civile del personale militare in esubero in Serbia.
- 300.000 euro al fondo fiduciario per iniziative di cooperazione e di assistenza umanitaria alla Mauritania nell'ambito del Dialogo Mediterraneo della NATO.
- Un totale di 900.000 euro quale contributo a due fondi fiduciari nell'ambito del Dialogo Mediterraneo della NATO che finanziano altrettanti programmi nel settore dello sminamento in Giordania. Il primo per l'eliminazione di munizioni obsolete e attività di bonifica di ordigni inesplosi, il secondo (di cui l'Italia è lead nation) per attività di educazione anti-mine alle popolazioni e *capacity building* alle istituzioni locali.

L'inserimento di un'apposita disposizione nel decreto missioni (art. 2 comma 7) relativa alla partecipazione di funzionari diplomatici nelle operazioni internazionali di gestione delle crisi costituisce ormai prassi consolidata. L'esperienza dimostra che la messa a disposizione di **consiglieri politici** (POLAD) costituisce un reale valore aggiunto a beneficio dei nostri comandi impiegati in

operazioni multinazionali che si confrontano con realtà complesse che quasi sempre travalicano la sfera militare. Ciò consente ai Comandanti italiani delle operazioni di avvalersi di consiglieri in materia di politica estera, esperti conoscitori delle aree di intervento, in grado altresì di instaurare e sviluppare relazioni con le Autorità politiche locali e con le Organizzazioni operanti nei teatri interessati. Tale azione è stata condotta dal MAE in stretto raccordo con il Ministero della Difesa, a testimonianza del grado di sintonia e coordinamento esistente tra i due Dicasteri, per dare coerenza ed efficacia alla proiezione internazionale del Paese a tutela di prioritari interessi nazionali.

Nel 2008 i fondi sono stati utilizzati per finanziare il distacco di un funzionario diplomatico presso il Gen. Gay, che dal 1° settembre u.s. ha assunto il comando dell'operazione NATO-KFOR di Pristina (Kosovo).

La **NATO Training Mission Iraq** (art. 2, comma 10) si è svolta fino alla fine del 2008 in conformità alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1511 del 16 ottobre 2003. La decisione irachena di non rinnovare ulteriormente tale risoluzione basata sul Capitolo VII della Carta ONU, ha mutato il quadro giuridico di riferimento per la presenza del personale NATO in Iraq. Il 21-23 dicembre scorso il Segretario Generale della NATO de Hoop Scheffer e il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Al Rubaie hanno quindi concluso uno scambio di lettere con cui la NATO ha preso atto dell'impegno iracheno ad estendere provvisoriamente al personale della NATO il quadro giuridico di immunità ed esenzioni previsto nell'accordo bilaterale Iraq-USA. Tale scambio di note costituisce un accordo transitorio nelle more dell'approvazione da parte delle autorità di Baghdad di una legge specifica al riguardo. A questo proposito il parlamento iracheno ha già approvato un atto di indirizzo che impegna il Governo a provvedere in tal senso.

I corsi NTM-I sono volti alla formazione della capacità avanzata di comando, a differenti livelli (Ufficiali inferiori, superiori e Generali) dell'esercito iracheno. Con l'incremento degli addestratori iracheni, la missione - originariamente impegnata in attività addestrative - sta progressivamente orientandosi in compiti di monitoraggio, tutoraggio e coordinamento. Il nostro Paese è il maggior contributore della missione in termini di personale, detenendo la titolarità di due dei quattro corsi, che impegnano 75 unità nazionali (su un totale di 167 provenienti da 15 Paesi) ed avendo contribuito fin dal 2006 al finanziamento delle attività attraverso l'apposito fondo fiduciario istituito per sostenere i costi del programma. In ragione di tale espressione di impegno l'Italia occupa le posizioni di Vice Comandante della Missione (che è anche l'autorità NATO più elevata).

NTM-I ha esteso la formazione anche alla Polizia Nazionale Irachena, attraverso l'addestramento fornito dai Carabinieri; un'attività innovativa che ha ricevuto un forte apprezzamento anche in occasione della visita del Premier Al Maliki al Consiglio Atlantico e da parte dei principali alleati. Nel periodo in riferimento sono stati circa 40 i Carabinieri impegnati nell'addestramento di 900 unità della gendarmeria irachena.

**Partecipazione italiana alle iniziative PESD (art. 2, c. 8)****Premessa**

La legge n. 45 del 13 marzo 2008 ha previsto lo stanziamento di € 1.430.938 per la partecipazione italiana alle iniziative PESD dell'Unione Europea per il 2008 e di € 200.025 per la partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli uffici dei Rappresentanti Speciali UE.

Nel periodo in riferimento, le iniziative PESD hanno conosciuto un sensibile sviluppo, particolarmente nel campo della gestione civile delle crisi internazionali, rendendo sempre più crescente l'esigenza, da parte del Ministero degli Affari Esteri, di ricorrere non solo al distacco di personale diplomatico qualificato, ma anche di profili professionali esterni alla Pubblica Amministrazione, da impiegare nelle missioni PESD attraverso lo strumento collaudato del distacco (“secondment”).

\* \* \* \* \*

Le risorse finanziarie destinate dalla legge di conversione del D.L. n. 8 del 31 gennaio 2008 ad assicurare la partecipazione italiana alle missioni PESD hanno consentito, nel corso del 2008, di rafforzare sensibilmente il contributo italiano in termini di unità di esperti civili non appartenenti alla pubblica amministrazione distaccati dal Ministero degli Affari Esteri presso le missioni PESD.

Questa tendenza, iniziata nei primi mesi del 2008, si è andata particolarmente intensificando nel corso della seconda metà dell'anno, a seguito del lancio delle missioni in Kosovo e in Georgia.

Gli esperti, candidatisi in risposta a ‘call for contributions’ inviate dal Segretariato Generale del Consiglio UE agli Stati membri e pubblicate sul sito web istituzionale del Ministero degli Affari Esteri, sono stati selezionati direttamente dall'Unione Europea sulla base delle proprie competenze tecnico – professionali e della conformità del proprio profilo con i requisiti indicati per le posizioni vacanti.

Tali esperti forniscono consulenza ed assistenza tecnica principalmente nei settori giustizia e ‘rule of law’, in ambito politico ed economico nelle attività di rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi interessati, nonché in attività di monitoraggio e *reporting*.

**a) Balcani****EULEX Kossovo**

In considerazione delle responsabilità che la UE sta progressivamente assumendo nel quadro dell’attuazione delle decisioni prese sullo status del Kosovo, il Ministero degli Affari Esteri ha sostenuto con forza la presenza di propri esperti civili negli organici della missione.

Decisa con Azione Comune del Consiglio dell’Unione Europea del 4 febbraio 2008, è stata lanciata ufficialmente il 15 giugno 2008 ed è divenuta operativa in termini di Capacità Operativa Iniziale dal 9 dicembre 2008, con la finalità di assistere le istituzioni kossovare nei settori inerenti lo stato di diritto e a promuovere e rafforzare un sistema giudiziario indipendente, multi-etnico e conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani.

L’Italia attualmente contribuisce con un contingente di circa 170 unità, che, ultimato il dispiegamento, risulterà essere complessivamente uno dei più numerosi (con oltre 200 unità, tra Carabinieri, funzionari di polizia, finanzieri, agenti penitenziari, magistrati ed esperti). In tale ambito, il Ministero degli Affari Esteri ha rafforzato il proprio contributo in termini di personale qualificato, consentendo la partecipazione di esperti giuridici e di ‘rule of law’ operativi nella componente “Giustizia” della missione, nonché di consulenti politici ed economici.

Considerando anche le misure preparatorie della missione, avviate nel corso del 2007 con il dispiegamento dell’European Union Planning Team (EUPT) e le strutture dell’International Civilian Office afferenti al Rappresentante Speciale dell’Unione Europea in Kosovo, il personale distaccato dal Ministero degli Affari Esteri in Kosovo è passato da 3 a 9 unità.

Il dispiegamento del suddetto personale è avvenuto nel corso dell’anno in conformità con la pianificazione indicata dall’Unione Europea; l’inserimento progressivo dei candidati selezionati ha consentito un risparmio delle risorse finanziarie ‘ad hoc’ allocate a causa del ritardo nel dispiegamento della missione.

**EUMM Georgia**

L’Italia ha svolto un ruolo cruciale e di pronta reazione di fronte alla richiesta dell’Unione Europea di lanciare un’operazione di monitoraggio per la crisi in Georgia.

In stretto coordinamento con il Ministero della Difesa, il Ministero degli Affari Esteri, grazie alle disponibilità finanziarie presenti sul capitolo di bilancio dedicato, è riuscito a dispiegare in tempi rapidi 4 esperti nelle posizioni di osservatori civili, immediatamente operativi a partire dall’inizio della missione (1° ottobre), in possesso di elevate competenze tecnico- professionali e linguistiche, e di fornire un esperto con funzioni di “Political Advisor” al Capo Missione EUMM Georgia.

L’azione coordinata Esteri-Difesa ha consentito l’invio immediato di 8 team di monitoraggio, per un totale di 40 unità. Il contributo italiano è risultato essere, nella prima fase della missione, il secondo contributo nazionale dopo quello francese.

### b) Asia

#### EUPOL Afghanistan

La missione civile **EUPOL Afghanistan**, lanciata il 15 giugno 2007, ha visto sin dall’inizio la partecipazione di 2 esperti ‘seconded’ del Ministero degli Affari Esteri in posizioni di coordinamento delle attività relative alla gestione delle risorse umane e dell’ufficio stampa.

Nel corso del 2008 la missione ha portato avanti la sua azione a sostegno del Governo afgano, superando numerose difficoltà iniziali - in particolare logistiche - che avevano impedito nella prima fase il raggiungimento della piena operatività, completando la riorganizzazione interna e intensificando la propria attività, in particolare nel settore del *mentoring* nei confronti delle istituzioni afgane e dell’addestramento delle forze di polizia.

Proprio a seguito della forte esigenza di rafforzare lo staff di esperti operanti nell’ambito dell’*institution building* e di *mentoring* alle istituzioni afgane, il Ministero degli Affari Esteri ha sostenuto l’ulteriore inserimento di un esperto giuridico con funzioni di coordinamento degli interventi in area “Rule of Law”.

**Partecipazione di funzionari diplomatici alle operazioni internazionali e di gestione delle crisi, comprese le missioni PESD e gli Uffici dei Rappresentanti Speciali UE (art.2, c.7)**

**RSUE per la Crisi in Georgia**

In risposta alla emersa esigenza di fornire una adeguata presenza italiana nella gestione della crisi georgiana, il Ministero degli Affari Esteri ha distaccato, dal 6 ottobre 2008, presso l'ufficio del Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per la crisi in Georgia, un funzionario diplomatico (il Segretario di Legazione Dr. Mariomassimo Santoro) nella funzione di “Political Advisor” del Rappresentante Speciale Amb. Pierre Morel, con l'incarico di coadiuvarlo nelle attività di preparazione ed organizzazione delle discussioni internazionali tra le parti coinvolti, secondo quanto stabilito dal Protocollo del 12 agosto 2008 predisposto dalla Presidenza dell'Unione Europea e firmato dalla Federazione Russa e dalla Georgia.

## Parte seconda

### AFGHANISTAN

L’Afghanistan continua a costituire una priorità nell’agenda internazionale e nella politica estera italiana. L’Italia è presente con un impegno di lunga data che ci ha visti sin dal 2001 attivi partner in un processo avviato proprio a Roma negli anni ’90, tradotto negli accordi di Bonn e proseguito fino al Compact di Londra, la Conferenza di Parigi del 12 giugno 2008 e **da ultimo la Conferenza dell’Aja del 31 marzo 2009**. Si tratta di uno sforzo di lungo periodo condiviso insieme ai nostri maggiori alleati e alle organizzazioni internazionali, che resta vitale per il perseguitamento degli obiettivi regionali e globali di stabilità e sicurezza.

L’impegno italiano per la stabilizzazione e la ricostruzione del Paese si è tradotto in molteplici apporti che ci vedono oggi presenti in Afghanistan in più vesti: con il comando militare della Regione Ovest (Herat), dove l’Italia guida anche il locale *Provincial Reconstruction Team* (**presso il quale opera una componente civile del MAE costituita da un funzionario diplomatico in lunga missione e da una componente di esperti della Cooperazione**) e la presenza presso la regione capitale per un totale attualmente di circa 2600 unità; con la partecipazione alla missione di polizia PESD EUPOL Afghanistan (nella quale operano attualmente 15 unità di polizia italiane ripartite tra Carabinieri e Guardia di Finanza); con iniziative bilaterali di addestramento della polizia locale e della polizia di frontiera (*Afghanistan National Civil Order Police e Afghanistan Border Police*), condotte dalla Guardia di Finanza e dall’Arma dei Carabinieri; con un’intensa e articolata attività di cooperazione allo sviluppo, che ci pone tra i più importanti donatori del Paese e una diretto coinvolgimento nella strutturazione del settore giustizia afghano.

La partecipazione alla missione ISAF a guida NATO rappresenta il più visibile contributo alla stabilizzazione dell’Afghanistan. Il nostro contributo ad ISAF (pari a complessive 2600 unità) è ripartito tra regione occidentale (1900) e regione capitale (600) e da un distaccamento a nord (Mazar-i-Sharif) di 2 aerei Tornado. **La consistenza dell’impegno militare italiano raggiungerà nel 2009 le 2800 unità, numero definito dal decreto legge di proroga semestrale delle missioni all’estero.** La nomina nel 2008 di un funzionario italiano alla posizione di *Senior Civilian Representative* del Segretario Generale della NATO in Afghanistan costituisce una conferma del patrimonio di credibilità riconosciuto al nostro Paese all’interno dell’Alleanza e risponde all’esigenza di muoversi verso quel *comprehensive approach* che mira a coniugare dimensione civile e sicurezza.

Il processo afghano attraversa una fase di instabilità alimentata da una crescente pressione dell’insorgenza e dal persistere di gravi elementi di fragilità (debolezza delle istituzioni, corruzione, forti carenze nella *governance* e nello stato di diritto, impopolarità del Governo centrale). L’intervento internazionale e l’impegno del Governo afghano stentano a tradursi in un tangibile miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e della situazione nel Paese, alla vigilia delle elezioni del 2009.

Il quadro di sicurezza appare oggi particolarmente complesso. La pressione dell'insorgenza, consapevole del momento politico, è in crescita nella regione sud e ad est, con un incremento di attacchi nel 2008 di oltre il 40% rispetto al 2007. In tale contesto è prioritario accrescere gli sforzi verso una maggiore afghanizzazione della sicurezza, attraverso non solo un aumento degli organici – già nel mese di settembre è stato deciso l'ampliamento a 132.000 unità dell'esercito, mentre la polizia sarà portata a 82.000 – ma soprattutto attraverso un accresciuto impegno per l'addestramento delle forze di sicurezza e delle forze di polizia afgane, quale presupposto per la sostenibilità del processo di stabilizzazione e punto di partenza per una riflessione su una *exit strategy*. L'Italia fornisce un rilevante contributo alla formazione delle forze di sicurezza afgane mediante 6 OMLT (*Operational Mentor and Liaison Team*) attivi nelle province di Herat e Farah e un settimo OMLT che dovrà essere dispiegato a Farah entro il primo semestre 2009. Partecipiamo inoltre con 62 formatori (Carabinieri e Guardia di Finanza) all'addestramento dell'ANP (*Afghan National Police*), dell'ANCOP (*Afghan National Civil Order Police*, la “polizia robusta”) e dell'ABP (*Afghan Border Police*). Siamo favorevolmente orientati ad uno sforzo aggiuntivo di circa 50 ulteriori addestratori dell'Arma dei Carabinieri per la formazione dell'ANCOP.

Lo strumento militare e di sicurezza non può da solo fornire la risposta al problema afgano e deve essere affiancato da un maggiore sforzo e da maggiori risultati nel processo di creazione di capacità a tutti i livelli e di rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e locale e nel miglioramento della governance. Vi è una riconosciuta esigenza di crescente complementarietà civile – militare – riaffermata dalla Conferenza dell'Aja del 31 marzo 2009 e dalla nuova strategia americana - che va perseguita costantemente. In tale prospettiva abbiamo accolto con interesse le iniziative recentemente avviate dal Governo afgano, con l'assistenza della comunità internazionale, che riservano un'attenzione prioritaria ai processi di sviluppo socio-economico e di rafforzamento della governance a livello locale (*National Solidarity Program* – NSP - e *Afghanistan Social Outreach Program* - ASOP), iniziative che riteniamo particolarmente importanti per ristabilire un rapporto di fiducia tra il popolo afgano e le istituzioni. L'Italia ha deliberato nel 2008 un finanziamento di 20 milioni di euro a favore del *National Solidarity Programme* che sarà erogato nel 2009 e sta valutando un possibile supporto all'ASOP. Nel quadro delle due iniziative, da parte italiana si richiede che i nostri contributi vengano prioritariamente indirizzati alle aree poste sotto la nostra responsabilità (Herat e province limitrofe).

Il 2009 segnerà un passaggio cruciale per le istituzioni democratiche afgane, che dovranno affrontare l'importante banco di prova delle elezioni presidenziali e – per la prima volta - provinciali, cui seguiranno nel 2010 le elezioni parlamentari e distrettuali. La fissazione al 20 agosto della data del voto ha aperto un aspro confronto politico interno per lo sforamento dei termini previsti dalla Costituzione e la gestione del periodo di transizione intercorrente tra la scadenza del mandato di Karzai (21 maggio) e l'elezione del nuovo Presidente. Esigenze di sicurezza del processo elettorale e di stabilità e continuità istituzionale nella fase pre-elettorale

sono alla base dello slittamento delle elezioni al 20 agosto e dell'opportunità di prorogare l'attuale Governo fino alla data di insediamento di un nuovo esecutivo.

In questo delicato frangente, è quanto mai necessario rimanere direttamente coinvolti nel rinnovato impegno collettivo della comunità internazionale e perseguire una rinforzata strategia focalizzata sulla ricostruzione civile e istituzionale del Paese, la sola, in un'ottica di medio-lungo termine, atta a creare le condizioni per una *ownership* locale della propria *governance* e della propria sicurezza e per una sostenibilità del processo di stabilizzazione.

La comunità internazionale – e l'Italia in essa - ha un ruolo importante da svolgere nel contesto della preparazione alle elezioni del 2009, nell'assicurare un'adeguata cornice di sicurezza e nel fornire il supporto e l'assistenza tecnica necessari alle autorità afgane, al quale spetterà il compito di gestire il processo elettorale. Obiettivo à quello di garantire il successo delle elezioni, minacciato dall'azione dell'insorgenza che mira a creare insicurezza, a far fallire il processo di riconciliazione e a delegittimare le istituzioni democratiche afgane. Il processo elettorale si svolge sotto la piena responsabilità delle autorità afgane, con il supporto di sicurezza e finanziario della comunità internazionale. L'Italia ha contribuito con 10 milioni di euro (di cui 5 milioni erogati nel 2008) al programma ELECT gestito da UNDP, che prevede un costo complessivo di 223 milioni di dollari. Sul piano della sicurezza, metteremo a disposizione assetti di rinforzo temporaneo per le elezioni con circa 400 unità e mezzi di supporto aereo (aerei, elicotteri di supporto medico con relativo personale).

I rimpasti di governo decisi nell'ottobre del 2008 dal Presidente Karzai hanno aperto una finestra di opportunità e costituiscono un positivo segnale della volontà della leadership di Kabul di rafforzare la sua efficacia e la sua azione e di ridare forza e fiducia alle istituzioni afgane in vista della scadenza elettorale. La nomina del Ministro dell'Interno Atmar, personalità di spicco e propugnatore di un attivismo nella lotta contro il malgoverno e la criminalità, offre alla comunità internazionale un interlocutore di riferimento con cui avviare una proficua collaborazione per combattere la diffusa corruzione, il terrorismo e la criminalità organizzata.

I prossimi mesi saranno cruciali per l'intervento internazionale in Afghanistan. L'involuzione del quadro afgano richiede alla comunità internazionale anzitutto un rinnovato impegno politico e un accrescimento dello sforzo soprattutto civile e istituzionale. **Sarà necessario per l'Italia e per l'Europa lavorare con la nuova Amministrazione USA** per dare concreta attuazione alla nuova strategia comune e a quel *comprehensive approach* che deve consentire di affrontare con un approccio integrato e una maggiore efficacia le criticità di fondo del problema afgano (insufficienza del solo strumento militare, rafforzamento della componente civile e istituzionale, *rule of law*, *governance*, dimensione regionale). La Conferenza internazionale dell'Aja del 31 marzo sull'Afghanistan e il Vertice NATO di Strasburgo-Kehl hanno segnato un importante momento di confronto collettivo e di rinnovato impulso all'impegno internazionale in Afghanistan, con un forte richiamo alla comune assunzione di responsabilità e alla condivisione dello sforzo collettivo

da parte di tutti gli attori coinvolti. Significativo il riconoscimento di un coinvolgimento costruttivo dei Paesi vicini e dei principali attori regionali, in linea con quell'approccio regionale tradizionalmente sostenuto dall'Italia, la cui centralità è stata da ultimo sottolineata nella Conferenza in quadro SCO di Mosca (27 marzo) dedicata ai temi dei traffici, dell'estremismo e della criminalità e nella Conferenza dell'Aja (31 marzo).

L'Italia svolge e vuole continuare a svolgere un ruolo di primo piano avvalendosi del complesso degli strumenti civili e militari. Tutti ci riconoscono la qualità, non solo la quantità, del nostro contributo. Un prestigio e una credibilità che vanno mantenuti e incrementati grazie ad una nostra significativa presenza, non solo militare, in Afghanistan. Non a caso, diplomatici italiani ricoprono ruoli preminenti: il Consigliere Gentilini, è stato nominato rappresentante civile della NATO in Afghanistan e il Ministro Sequi Rappresentante Speciale dell'Unione Europea.

Nel quadro dello sforzo di ricostruzione civile ed istituzionale l'Italia si colloca tra i partner maggiormente attivi. Dal 2001 al 2008 l'Italia ha impegnato 436 milioni di euro a supporto del processo afghano (di cui 355 già sborsati) nei settori giustizia/*rule of law, governance*, infrastrutture (strada Bamyan-Kabul, 136 km per un impegno complessivo di 104 milioni di euro in due fasi), sanità, sostegno alle fasce vulnerabili. I nostri interventi si sono rivolti alle aree di Kabul e dintorni, Wardak, Logar, regione ovest a responsabilità militare italiana (Herat, Farah, Badghis), Bamyan, Baghlan. Nel 2008 sono stati stanziati fondi per nuove iniziative pari a 117 milioni di euro ed erogazioni pari a 71 milioni di euro, segnando il risultato più importante conseguito dal 2001. Particolarmente significativo è l'impegno nel settore dello stato di diritto. La Conferenza di Roma del luglio 2007 ha segnato una tappa fondamentale nel processo di riforma del *rule of law*, con il riconoscimento della priorità della giustizia nel quadro del processo di ricostruzione afghano. A seguito della Conferenza è stato adottato il *National Justice Programme* che costituisce parte integrante della Strategia Nazionale di Sviluppo (*Afghanistan National Development Strategy*, ANDS). Nell'area di Herat – dove l'Italia guida il PRT – la Cooperazione allo Sviluppo ha realizzato interventi nei settori dell'emergenza umanitaria, della sanità, dell'educazione, del sostegno alle fasce vulnerabili in sinergia con le attività di cooperazione civile-militare promosse dal Ministero della Difesa.

L'adozione nel giugno 2008 della nuova Strategia Nazionale di Sviluppo ha determinato un cambiamento di approccio verso la politica dell'aiuto da parte della comunità internazionale. L'Italia vi ha prontamente aderito puntando al rafforzamento della *ownership* afghana nei processi di sviluppo e favorendo i meccanismi in grado di ottimizzare l'efficacia dell'APS, canalizzando in misura crescente le risorse attraverso i fondi fiduciari governativi (ed in particolare l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*) e i programmi nazionali. Nel biennio 2007-2008 sono stati erogati tramite i *trust fund* governativi circa 35 milioni di euro.

L'Italia sostiene da sempre l'esigenza di un approccio regionale al problema afghano. La Conferenza dell'Aja del 31 marzo ha aggiunto ai tre pilastri già esistenti e previsti dal Compact (sicurezza, *governance* e sviluppo economico e sociale) un quarto pilastro del processo di stabilizzazione, costituito dalla cooperazione regionale. L'approccio regionale costituisce una priorità della Presidenza italiana del G8, che proseguirà l'Iniziativa Afghanistan-Pakistan rivolta alle aree di confine (lanciata dalla Presidenza tedesca nel 2007) e rafforzerà l'azione diplomatica con i partner della regione mediante una sessione di *outreach* della riunione dei Ministri degli Esteri del G8 in programma a Trieste il 25-26-27 giugno. L'iniziativa di *outreach* coinvolgerà Afghanistan, Pakistan, Paesi della regione (India, Cina, Iran e Paesi Centro-Asiatici), attori di rilievo regionale (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Turchia, Egitto) e organismi internazionali (UNODC, ONU/UNAMA, UNHCR, NATO, istituzioni finanziarie). Il focus dell'iniziativa di *outreach* sarà costituito dallo sviluppo della cooperazione regionale in settori specifici (gestione delle frontiere, traffici, sviluppo economico e sociale, contatti *people-to-people*). Si tratta di un ambito di intervento – quello della cooperazione regionale - sinora non sufficientemente esplorato e soprattutto non strutturato, al quale in questa fase ancora definitoria riteniamo che il G8 possa porsi come catalizzatore fornendo un utile apporto di concretezza, coerenza e continuità con altre iniziative in materia.

**RELAZIONE SUI RISULTATI DELLA MISSIONE UMANITARIA  
DI STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE IN IRAQ NEL  
CORSO DELL'ANNO 2008 (art.2, c.3)**

L'attività italiana a sostegno del processo di ricostruzione civile ed economica dell'Iraq, prevista dal predetto strumento normativo, ha consentito nel 2008 di proseguire e sviluppare ulteriormente una serie di iniziative in diversi settori, garantendo una linea di continuità dell'impegno italiano con gli anni precedenti e consentendo al nostro Paese di rafforzare ulteriormente i rapporti di amicizia con la Repubblica dell'Iraq, così come sancito il 23 gennaio 2007 dalla firma del Trattato bilaterale di Amicizia, Partenariato e Cooperazione.

Le singole iniziative nei settori in cui si è concentrata l'attività italiana a sostegno del processo di ricostruzione del tessuto istituzionale e sociale iracheno, sono state individuate e previamente concordate, da un punto di vista contenutistico e nella scansione temporale, in accordo con le competenti Autorità irachene sia a livello centrale che a livello locale.

Una presenza capillare sull'intero territorio nazionale iracheno ha consentito di mantenere costanti contatti con la controparte irachena. Oltre alla attività svolta dalla nostra Rappresentanza Diplomatica a Baghdad, ci si è avvalsi della Unità di Sostegno alla Ricostruzione del Dhi Qar, sita in Tallil (Nassiriya).

La Unità di Sostegno alla Ricostruzione del Dhi Qar ha costituito il fulcro dell'attività di cooperazione italiana in Iraq, concretizzando il suo operato attraverso la diretta gestione di progetti finanziati a valere dei fondi della Legge 13 marzo 2008, n. 45 e a valere di fondi americani e iracheni (per oltre 50 milioni di US\$ nel 2007-2008).

L'attività della USR si è concentrata nel corso del 2008 sulla assistenza alle autorità provinciali del Dhi Qar per l'esecuzione del proprio bilancio a valere di risorse autonome irachene. In tale quadro, la USR ha elaborato insieme al Consiglio Provinciale e al Governatorato una Strategia di Sviluppo Provinciale che fissa le priorità delle autorità locali e i settori di cooperazione con particolare riguardo a: pubblica amministrazione, sanità, agricoltura, rule of law, patrimonio culturale. Il budget allocato al Dhi Qar per il 2007 dal Governo Centrale Iracheno era di circa 150 milioni di US\$. Il budget per il 2008 è aumentato, raggiungendo i 205 milioni di US\$. Con il sostegno della USR le autorità provinciali hanno ad oggi completato l'esecuzione del bilancio 2007, e il 50% del bilancio 2008. Particolare attenzione è

stata riservata alla formazione in loco, avvalendosi della apposita struttura realizzata nel 2007 e ampliata nel corso del 2008.

Tra le attività di maggior successo si annoverano: quelle in campo sanitario (chirurgia plastica - con un ciclo di interventi chirurgici a favore di bambini affetti da esiti di ustioni e labio-palatoschisi e uno formativo a favore di medici iracheni specialisti in chirurgia plastica maxillo-facciale e anestesiisti-oculistica, ortopedia); in campo agricolo (analisi di laboratorio chimico-fisiche e batteriologiche, lavorazione agroalimentare del dattero, del latte e del miele, irrigazione e drenaggio, riparazione e manutenzione meccanica, manutenzione unità di trattamento acque, controllo delle patologie, lavorazione delle carni); il sostegno all'imprenditoria locale, con la mappatura di 100 piccole e medie imprese del Dhi Qar e la creazione del "Nasiriyah Small Business Development Centre". Hanno inoltre avuto luogo nel 2008 presso il centro di formazione della USR seminari – con la partecipazione di docenti provenienti da più università italiane – su tematiche dei diritti delle donne, della libertà di culto, delle convenzioni di Ginevra. L'attività della USR si è altresì indirizzata nel 2008 al sostegno alla società civile (proiezioni di documentari e film con conseguenti dibattiti, organizzazione di esposizioni di artisti locali e di concerti). Il Centro Culturale – realizzato dal contingente militare italiano nel 2006 – è diventato il fulcro di tutte le attività artistiche della provincia, e il "Parco Italia" la cui costruzione è stata curata dalla USR è il primo centro ricreativo della città.

Ulteriori attività di formazione sono state effettuate dalla USR presso il Vocational Training Centre nel centro di Nassiriyah e rivolte ai disoccupati della Provincia con corsi per riparazione di generatori, condizionatori e frigoriferi, autoveicoli, impiantistica edile, lavorazione del metallo, sartoria.

Nel 2008 è proseguita l'azione di sostegno – incentrata nella Regione del Kurdistan iracheno - allo sviluppo socio-sanitario, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione e alla cura di soggetti affetti da patologie ematologiche, oncologiche e onco-ematologiche. Gli interventi si sono articolati nella cura *in loco* dei pazienti, il trasferimento e la cura in Italia dei casi più gravi, e nella formazione del personale medico e paramedico iracheno con attività di *training on the job*.

E' stato inoltre dato ulteriore sostegno a iniziative per il dialogo tra i principali attori della politica irachena nella direzione della riconciliazione nazionale con particolare riguardo al recupero di tutte le componenti al processo politico, alla transizione dal totalitarismo alla democrazia e al tema dell'integrazione delle milizie. Iniziative sono state finanziate e realizzate per una sensibilizzazione in loco sulle problematiche delle minoranze religiose cristiane e dei rifugiati.

L'impegno italiano nel 2008 si è inoltre estrinsecato nella prosecuzione dei progetti di informatizzazione della rete della Pubblica Amministrazione, tramite il collegamento di Dicasteri ed Enti istituzionali a Baghdad, Erbil e Nassiriyah, nell'avvio della progettazione esecutivo per il raddoppio della capacità dell'impianto di depurazione delle acque di Nassiriyah, nella formazione di tecnici e quadri nei

settori: acque, trasporto, controllo aereo, procurement, energia elettrica ed estrazione petrolifera. Mentre è proseguita collaborazione per l'internazionalizzazione delle università irachene è stato portato a termine un master di specializzazione in discipline umanistiche per giovani laureati iracheni.

E' stata avviata la progettazione esecutiva per la riabilitazione dei musei di Najev, Nassirya e Diwaniya.

Per i dettagli del complesso delle iniziative finora svolte a sostegno della ricostruzione civile in Iraq è consultabile il sito "L'Italia per l'Iraq" all'indirizzo [www.italyforiraq.it](http://www.italyforiraq.it) realizzato in arabo, curdo, italiano e inglese.

Lo stanziamento della Legge 13 marzo 2008 n.45 di pertinenza della DGMM è ammontato a € 4.007.790,00. Le disponibilità complessive comprendendo l'importo non impegnato nel 2007 e trascinato sull'esercizio 2008 di € 2.783.934,65 sono ammontate a € 6.791.724,65, utilizzati come segue:

<b>•costi operativi di strutture in Iraq e in Italia:</b>	<b>€ 2.973.361,09</b>
<b>43,8%</b>	
<b>•progetti:</b>	<b>€ 3.645.998,51</b>
<b>53,7%</b>	
<b>•importo non impegnato e trascinato sull'esercizio 2009:</b>	<b>€ 172.365,05</b>
<b>2,5%</b>	

*Le attività progettuali si sono articolate nei seguenti settori:*

	% al netto costi operativi e trascinamento
<b>•progettazioni esecutive</b>	<b>€ 1.981.093,95</b>
<b>53%</b>	
<b>•dialogo e riconciliazione nazionale</b>	<b>€ 648.061,42</b>
<b>18%</b>	
<b>•sviluppo imprese locali</b>	<b>€ 366.214,86</b>
<b>10%</b>	
<b>•sanità</b>	<b>€ 351.240,40</b>
<b>10%</b>	
<b>•formazione</b>	<b>€ 241.126,38</b>
<b>7%</b>	
<b>•cultura e patrimonio culturale</b>	<b>€ 58.261,50</b>
<b>2%</b>	

***Si riporta qui di seguito il dettaglio delle attività avviate nel corso del 2008 a valere delle disponibilità complessive derivanti dal nuovo stanziamento e dal trascinamento all'esercizio successivo delle risorse non impegnate nel 2007:***

SETTORE	ESECUTORE	IMPORTO CONTRATTO	TOT.SETTORE
Sanità	Agmin Fornitura di parti di ricambio per l'Unità Chirurgica mobile per l'ospedale di Nassirya;	€ 37.687,60	
	Smile train Interventi chirurgici per bambini iracheni, affetti da malformazioni al viso e esiti di ustioni;	€ 313.552,80	€ 351.240,40
Dialogo e riconciliazione nazionale	IPALMO Proseguimento del sostegno al dialogo non ufficiale fra rappresentanti istituzionali, partiti politici e componenti della società irachena	€ 378.979,42	
	Landau Network Tavolo di lavoro internazionale, "Reconciliation, Reconstruction, Representation: The Possible Futures of Iraq"	€ 72.468,00	
	Non c'è pace senza giustizia Preparazione della conferenza internazionale "Dal totalitarismo alla democrazia"	€ 97.614,00	
	Non c'è pace senza giustizia Conferenza "Integrazione delle milizie e dei corpi armati regionali in un esercito nazionale"	€ 99.000,00	€ 648.061,42

Formazione	Università Suor Orsola Benincasa Seminari in Iraq presso la USR del Dhi Qar per l'approfondimento di tematiche giuridiche	€ 241.126,38	€ 241.126,38
Sviluppo imprenditori a locale	Stem-Vcr Assistenza alle piccole e medie imprese che operano nel Governatorato di Dhi-Qar	€ 366.214,86	€ 366.214,86
Cultura	Salva i Monasteri Documentario di informazione e comunicazione “IRAQ – S.O.S. PROFUGHI”	€ 58.261,50	€ 58.261,50
Progettazioni esecutive	Torno Ampliamento dell'impianto di potabilizzazione di Nassirya;	€ 1.981.093,95	€ 1.981.093,95

*Nel 2008 sono stati portati a termine operativamente progetti già finanziati relativi agli esercizi 2005, 2006, 2007, 2008 per un ammontare complessivo di € 22.984.029,61 nei seguenti settori:*

- *cultura e patrimonio culturale:* € 1.574.545,08
- *sanità:* € 9.701.835,37
- *formazione:* € 4.153.220,63
- *governance:* € 2.231.367,73
- *dialogo e riconciliazione nazionale:* € 1.228.301,12
- *progettazioni:* € 1.797.316,12
- *agricoltura:* € 1.042.316,12
- *sviluppo imprenditoria locale:* € 775.374,36
- *forniture (potabilizzatori):* € 159.469,20
- *informazione:* € 29.224,96

Sono in corso iniziative per un valore complessivo di € 8.826.071,47, di cui è prevista la conclusione nell'anno 2009 nei seguenti settori:

• <i>cultura e patrimonio culturale:</i>	€ 867.650,40
• <i>governance:</i>	€ 4.545.118,70
• <i>formazione:</i>	€ 1.053.221,00
• <i>dialogo e riconciliazione nazionale:</i>	€ 378.979,42
• <i>informazione:</i>	€ 59.281,20
• <i>progettazioni esecutive:</i>	€ 1.981.093,95

*La seguente tabella riporta un quadro sintetico delle attività in corso, di cui è previsto il completamento nel 2009:*

SETTORE	ESECUTORE	IMPORTO CONTRATTO	TOT.SETTORE
Governance	Innovazione Italia	€ 1.318.463,23	
	costruzione della intranet governativa della città di Baghdad		
	Innovazione Italia	€ 1.758.946,46	
	costruzione della intranet governativa della città di Erbil		
Cultura e patrimonio culturale	Innovazione Italia	€ 1.424.169,01	€ 4.545.118,70
	costruzione della intranet governativa della città di Nassiriya		
	Istituto Centrale di Restauro	€ 246.000,00	
	interventi di restauro di un gruppo di avori della collezione del Museo Nazionale di Baghdad e realizzazione di training tecnico per operatori iracheni		
	Istituto Centrale di Restauro	€ 621.650,40	€ 867.650,40
	interventi di risanamento e nuovo allestimento espositivo delle sale dei musei nazionali di Najaf, Diwaniyah e Nassiriyah		

Formazione	Enel sfera corso di formazione per lo sviluppo delle competenze manageriali e tecniche nel settore elettrico	€1.053.229,00	€ 1.341.319,00
Dialogo e riconciliazione nazionale	Ipalmo Proseguimento del sostegno al dialogo non ufficiale fra rappresentanti istituzionali, partiti politici e componenti della società irachena	€ 378.979,42	€ 378.979,42
Informazione	Adnkronos gestione editoriale del sito <a href="http://www.italyforiraq">www.italyforiraq</a>	€ 59281,20	€ 59281,20
Progettazioni esecutive	Torno · Ampliamento dell'impianto di potabilizzazione di Nassirya;	€ 1.981.093,95	€ 1.981.093,95

**AFRICA SUB-SAHARIANA (art.2 c.1)****SUDAN/DARFUR**

L’Italia offre il proprio contributo di alto profilo per affrontare entrambi gli scenari di crisi sudanese: l’uno, quello relativo all’attuazione dell’accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, ormai avviato a soluzione, l’altro, che si sostanzia nel conflitto darfuriano, ancora irrisolto.

Le due crisi presentano degli elementi di connessione, in quanto la qualità dei rapporti tra i due partiti, *National Congress Party* (Nord) e *Sudan People Liberation Movement* (Sud), che sono firmatari dell’Accordo Nord-Sud e coalizzati nel Governo di Unità Nazionale, non può non riverberarsi sulla gestione della ribellione nelle province del Darfur (area posta al confine con il Ciad ed estesa quasi come la Francia).

Sul piano politico l’Italia, co-firmataria dell’Accordo Nord-Sud del 2005, è membro a pieno titolo della Commissione internazionale incaricata di verificare l’attuazione del processo di pace (a favore della quale è stato disposto un contributo *ex-decreto missioni* 2008 di 150.000 euro) e ne presiede il gruppo di lavoro sulla “Condivisione del potere”.

Al nostro tradizionale e riconosciuto impegno sul versante Nord-Sud si affianca un profilo politico crescente e sempre più apprezzato anche nella crisi in Darfur.

La linea di equilibrio mantenuta dall’Italia ci rende interlocutori credibili ed ascoltati presso il Governo sudanese e partner affidabili dei principali attori internazionali attivi nello scenario darfuriano.

Il Governo ha corredato tale crescente ruolo politico con un importante impegno finanziario: il “Decreto missioni” 2008 ha stanziato oltre 3 milioni di Euro in favore delle iniziative umanitarie e di pace in Darfur. Sotto tale profilo l’Italia sostiene da un lato, le iniziative volte a promuovere la riconciliazione ed il progresso delle comunità del Darfur (a tal fine è stato disposto un contributo di 2 milioni di euro al Darfur Community Peace and Stability Fund) e, dall’altro, la mediazione congiunta delle Nazioni Unite e dell’Unione Africana (1 milione versato al *Joint Mediation Support Team*) per avviare il processo negoziale tra Governo e gruppi ribelli.

Gli sforzi di mediazione sul piano politico non possono prescindere dal miglioramento delle condizioni di sicurezza sul terreno. Per tale motivo, la missione congiunta dell’ONU e dell’UA, UNAMID, il cui dispiegamento è stato autorizzato dalla Risoluzione 1769 (2007) del Consiglio di Sicurezza, è chiamata a vigilare sul

cessate il fuoco siglato (ma ripetutamente violato) da Governo e ribelli e a favorire l'attuazione del processo politico.

Convinto della assoluta importanza che mediazione politica e miglioramento progressivo delle condizioni di sicurezza debbano andare avanti di pari passo, il Governo ha accompagnato le misure a sostegno dei negoziati tra Governo e ribelli offrendo la propria disponibilità a contribuire al dispiegamento di UNAMID con interventi nel settore della logistica (trasporto aereo di contingenti militari africani), la cui fattibilità è al momento oggetto di valutazione, e della formazione, interventi che non prevedono peraltro una presenza continuativa di personale italiano sul terreno.

### **SOMALIA**

A fronte di persistenti e assai gravi fattori di criticità nel settore della sicurezza e in quello umanitario, e nonostante l'attuale aperto contrasto istituzionale all'interno delle stesse Istituzioni Federali Transitorie, il processo di dialogo avviato con la firma, il 19 agosto, dell'importante Accordo di Gibuti fra il Governo Federale Transitorio (TFG) e l'opposizione moderata della “Alleanza per la Ri-liberazione della Somalia” (ARS) continua a rappresentare la sola finestra di opportunità praticabile per l'auspicata riconciliazione nazionale in Somalia. Come tale, esso è quindi l'unica concreta opzione che la Comunità internazionale - ivi compresa l'Italia, da sempre punto di riferimento tradizionale per la Somalia – possa e debba sostenere con forza, sia sul piano politico-diplomatico che su quello dell'aiuto finanziario.

Con le risorse disponibili per la Somalia (€ 2 milioni) a valere sul “Decreto Missioni” per il 2008, ci si è quindi sforzati di dare una risposta concreta, peraltro assai apprezzata da parte sia somala che dei nostri principali partners, alla forte domanda di sostegno all'avanzamento del “processo di Gibuti” e alla ricostituzione di un minimo di funzionalità dell'apparato istituzionale e di governo.

Se ne è quindi disposta l'erogazione per misure di “institution building”, collocate in un pacchetto di interventi urgenti curati dall'UNDP e dall'Unione Africana, con il concorso della Commissione Europea, e consistenti in: **a)** supporto al Piano UNPOS/UNDP relativo ai seguiti dell'Accordo di Gibuti, finanziato con un contributo agli stessi UNPOS/UNDP di € 1.400.000, per il sostegno alla riorganizzazione degli Uffici delle principali Istituzioni dello Stato e del Governo, nonché per incontri e missioni nel quadro del processo di riconciliazione nazionale; **b)** sostegno bilaterale al TFG a richiesta del Primo Ministro, del valore di € 100mila; **c)** contributo di € 300mila all'UNDP a favore del cosiddetto “Constitutional Project” che, mirando a sostenere la formazione e l'elaborazione il più possibile condivisa della nuova Costituzione federale della Somalia, si appresta a diventare nei prossimi mesi uno dei progetti prioritari e di maggior rilievo politico; **d)** infine, contributo di

€ 200mila allo stesso UNDP a favore del “Rule of Law and Security Programme”, vasto programma di sostegno alla ricostituzione e al rafforzamento degli apparati somali delle Forze dell’ordine e della Magistratura.

### **REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO**

In Repubblica Democratica del Congo proseguono le due missioni PESD dell’Unione Europea, EUPOL Kinshasa ed EUSEC RD CONGO, il cui obiettivo è la riforma del Settore di Sicurezza congolesa.

L’Italia partecipa alla missione EUPOL, che si occupa dell’addestramento e della riforma del corpo di polizia di Kinshasa, con quattro sottoufficiali dell’Arma dei Carabinieri.

La partecipazione italiana alla missione EUSEC, che si occupa invece della riforma delle forze armate congolesi, è assicurata da un ufficiale dell’Aeronautica Militare.

Uno dei prossimi obiettivi UE è rappresentato dalla convergenza delle operazioni EUSEC ed EUPOL in un’unica missione civile PESD, al fine di favorire sinergie operative e di evitare duplicazioni di strutture.

E’ stato anche disposto un contributo di 120.000 euro a sostegno di un progetto di censimento biometrico delle Forze Armate congolesi, nel quadro del più generale processo di riforma del settore della sicurezza in corso nel Paese. L’erogazione è prevista attraverso l’Ambasciata d’Italia in Kinshasa che provvederà all’acquisto di beni e servizi da parte da mettere a disposizione dell’EUSEC, la Missione di sicurezza dell’UE presente in R.D.C.